

13 settembre 2018 – Incontro con la Croce Rossa di Bihac

Sede della Croce Rossa di Bihac

Relatori: **Abdulah Budimlic (presidente Croce Rossa), Selam Midzic (segretario Croce Rossa)**

Interprete: **Daniele Bombardi referente di Caritas italiana**

Presenti :

- don Renato Pavesi, Giordano Cavallari, Marco Bellini della Caritas di Mantova
- volontario 1 Caritas di Borgomanero (Novara)
- volontaria di Borgomanero
- volontario 2 di Borgomanero



Abdulah Budimlic

Tutto il lavoro [del centro di accoglienza profughi di Bihac ndr] viene portato avanti da persone che sono di fatto volontarie, che però devono coprire molte ore di lavoro, perché l'impegno è molto gravoso, fin dalle sei del mattino. Noi cerchiamo di dare un piccolo compenso a questi volontari, un piccolo riconoscimento del loro lavoro e quindi per noi è anche difficile trovare sempre le risorse per pagare tutti i volontari di cui abbiamo bisogno.

Il segretario è molto più informato perché lui guida le attività direttamente sul campo e quindi vi dirà lui un po' meglio quella che è la situazione sul campo. Io vi ho fatto solo un'introduzione generale di quali sono le difficoltà che in questo momento noi come Croce Rossa stiamo avendo.

Selam Midzic

Innanzitutto, vi porto il mio benvenuto nella città di Bihac. ... in Bosnia Erzegovina.

Poiché non avete ancora visitato questo “studentato” ve lo presento, prima che lo visitiate. Vi dico alcune cose e tutto quello che è successo nei mesi scorsi in questa realtà.

L’arrivo numeroso di migranti nella città di Bihac è cominciato nel gennaio di quest’anno. Prima erano gruppi più piccoli. I numeri sono poi cresciuti fino a che, da aprile in poi, l’arrivo di nuove persone è stato dai sessanta ai settanta ogni giorno. Fino ad aprile si prendevano cura delle persone in città le organizzazioni non governative, che davano una mano a distribuire il cibo e a fare le altre attività di cui c’era bisogno. C’è un’associazione che si chiama “Solidarietà”, un’associazione di cittadini locali; ci sono state molte donazioni di cittadini. Quando però il numero è diventato molto grande, si sono creati grossi assembramenti di profughi che han cominciato a mettere tende nei parchi della città.

Queste associazioni sono andate dal sindaco e hanno cominciato a dire ‘noi con questi numeri non ce la facciamo più a gestire e a dare una mano’. E quindi il sindaco ha contattato proprio noi due e ha chiesto alla Croce Rossa di guidare il percorso di assistenza ai migranti da quel momento in poi.

Quindi noi abbiamo proposto, fin dall’inizio, che si spostasse la sistemazione delle persone in quest’edificio, detto “studentato”, come soluzione temporanea. Per noi era più facile coordinare le attività se i gruppi stavano in una struttura definita. Era uno studentato solo maschile e serviva per l’accoglienza degli studenti uomini. Durante la guerra è stato devastato per cui non ha più finestre, il tetto non filtra bene e cola. Per questo, insomma, la situazione non è ottimale. In quel momento per noi era il posto più adatto in cui accogliere queste persone. Il sindaco era d’accordo, per cui abbiamo iniziato a lavorare lì; abbiamo iniziato con la distribuzione dei pasti caldi in quella struttura. Si distribuiva un pasto caldo al giorno. Abbiamo messo a disposizione di questa struttura, come diceva prima il presidente, tutte le risorse materiali che la Croce Rossa aveva a disposizione in questa città: tende, tavoli, cucine mobili e tutto il personale disponibile che era a disposizione con auto e mezzi: insomma tutto quello che la Croce Rossa aveva qui.

Da quel momento fino ad oggi noi non abbiamo ricevuto nessun aiuto da parte delle organizzazioni pubbliche statali, con la scusa che non si considera questo problema un problema di questo paese ma dell’Unione Europea. Si dice che l’Unione Europea dovrebbe attivarsi in maniera concreta per gestire la questione migratoria in Bosnia Erzegovina. E tenete presente che questo è un territorio che soffre ancora delle conseguenze della guerra e del dopoguerra. Quindi non è facile per noi gestire da soli e accettare un “boccone” così grande e quindi prendere in carico un numero così grande di migranti da soli.

Da quel momento con noi hanno collaborato l’Organizzazione Mondiale per i Migranti (IOM) che ci ha aiutato nella pulizia di questa struttura, nel portare le lettiere dentro la struttura e i container per le cose igieniche, bagni e docce. Il numero però dei migranti continua a crescere di giorno in giorno.

Dentro la struttura, in questo momento, ci stanno tra le 800 e le 1000 persone, dipende poi dai giorni o dai gruppi che arrivano. Un altro numero abbastanza grande di migranti invece si trova sistemato in altri tipi di sistemazioni private. Sono quelli che noi chiamiamo “turisti” perché sono quei migranti che hanno dei soldi e quindi si possono permettere di dormire in strutture private invece che stare in questo ambiente. Quella parte che invece dorme nella struttura in cui noi lavoriamo è sicuramente quella più vulnerabile dal punto di vista sociale.

Le persone che usano lo studentato sono quelle più povere e in più lo studentato viene utilizzato da quelle che sono solo in transito, quelle che hanno bisogno di fermarsi solo una notte per poi proseguire e provare a passare il confine immediatamente. Fino a fine luglio la Croce Rossa è stata responsabile unica per la fornitura di cibo ai migranti. 1.400 pasti al giorno erano preparati. Mentre da agosto è entrata anche l’ambasciata americana che ha fornito all’Organizzazione mondiale per i migranti la strumentazione tecnica e i fondi per far loro i pasti. E da quel momento lì e in tutta la città si distribuiscono complessivamente 2.400 pasti al giorno).

Loro offrono i pasti per quelli che sono nella struttura. Sono 800 a colazione, 800 a pranzo. Distribuiscono a colazione, distribuiscono a mezzogiorno e poi distribuiscono anche le cose per la cena: alla sera non c'è la distribuzione, ma vengono date le cose in occasione del pranzo.

Giordano: non ho capito. L'ambasciata americana sostiene il loro lavoro?



Abdulah Budimlic

Sì sì, perché quando è venuto il rappresentante dell'ambasciata americana qui a parlare ha capito subito che avevamo questa esigenza prioritaria nella distribuzione dei pasti, perché non ce la facevamo più, quindi ha deciso di inviare il supporto tramite l'Organizzazione Mondiale dei Migranti per far fare alla Croce Rossa più pasti. Però tenete presente che la Croce Rossa della città di Bihac deve coprire tutti gli altri costi: benzina, mezzi, personale ecc. Aiuta nei pasti, però tutto il resto è a carico nostro. Se poi si tiene conto anche dell'ammortamento dei mezzi che vengono utilizzati, l'impegno per noi è molto.

Don Renato: quindi l'ambasciata americana copre i pasti?

Selam Midzic

Sono circa 40.000 euro i soldi che la Croce Rossa ha messo a disposizione in questo periodo per la gestione della crisi migratoria in questa città. Pensavamo che l'impegno sarebbe durato quattro mesi. Aspettavamo che dopo quattro mesi lo stato entrasse e prendesse la responsabilità di alcune cose, decidesse chi faceva che cosa, e suddividesse anche il peso di questa gestione.

Noi scherziamo e diciamo che invece stiamo facendo noi lo stato in questo momento. Siamo noi che cerchiamo di coinvolgere eventualmente altri, perché lo stato non sta facendo niente. L'unica cosa: lo stato ha provato a coinvolgere le organizzazioni internazionali più grandi affinché portino i finanziamenti in questa realtà.



Abdulah Budimlic

Se anche si coinvolgono, chi si coinvolge dice 'cominciamo da oggi', quindi quello che noi abbiamo messo nei mesi scorsi non ce lo torna più nessuno, chiunque arriva parte dal giorno di inizio dell'attività in avanti. Per noi però è un problema perché abbiamo fatto delle spese, abbiamo fatto degli investimenti e anticipato noi i soldi, ma adesso nessuno ci vuole più riconoscere questo tipo di sforzo economico

Selam Midzic

Noi stiamo soffrendo molto l'ingiustizia di questo sistema a partire proprio dallo stato. Con le organizzazioni umanitarie cerchiamo di creare il clima, le condizioni per l'accoglienza nei prossimi mesi, per creare strutture per i prossimi mesi. L'organizzazione Mondiale della Migrazione prenderà in carico nei prossimi mesi totalmente la gestione della distribuzione del cibo e noi stiamo concordando con loro quindi qual è il menu o il tipo di alimenti che vanno preparati di settimana in settimana. Loro dovranno autorizzarlo, dare l'ok.

Adesso però vedrete la cucina in che condizioni è. Noi ci abbiamo lavorato per quattro mesi e adesso abbiamo un grosso problema. Noi in quella cucina abbiamo lavorato in questi quattro mesi con il supporto di molti volontari. Io devo sempre ringraziare e togliermi il cappello per l'impegno che ci hanno messo tutti questi volontari in questi quattro mesi. E dall'altro lato non bastava l'impegno perché dovevamo anche rispettare le norme sanitarie quando si tratta di distribuzione del cibo, quindi dovevamo anche stare attenti a come veniva fatto e da chi veniva fatto. Come dicevo precedentemente, la cucina adesso è per noi una priorità perché è inutilizzabile. Ormai quella che abbiamo usato per quattro mesi, è stata troppo sfruttata. Abbiamo bisogno assolutamente di rinnovare la cucina per poter cucinare adeguatamente. Abbiamo trovato un posto che sarebbe adeguato per l'allestimento di una cucina ad hoc e quindi stiamo pensando di allestire quella cucina con tutto quello che è necessario per cucinare quelle quantità ogni giorno. Tenete presente che fino alla fine del mese scorso la gente che lavorava nelle nostre cucine ancora pelava le patate per trecento persone a mano. Immaginate che quantità di patate e quindi che fatica facevamo per cucinare e quanto tempo dovevamo prenderci per preparare il cibo per le persone. Davvero va riconosciuta la grandezza di queste persone che hanno dato una mano nella cucina perché hanno fatto un lavoro davvero incredibile.

L'altro problema grosso che abbiamo è quello che sta per arrivare: è quello meteorologico, le piogge e poi l'inverno molto freddo che c'è qui. Noi siamo vicini al confine con la Croazia. Tutta la zona di confine è montagnosa. Dobbiamo fare, quindi, e stiamo già facendo la preparazione dei team che faranno il primo soccorso perché abbiamo paura che molte persone d'inverno avranno problemi quando dovranno

attraversare i confini in quelle condizioni meteo. Stiamo cercando di coinvolgere il ministero degli interni,

l'ufficio per stranieri e le autorità competenti per un progetto di equipe di intervento di emergenza per queste persone che realisticamente potrebbero avere grossi problemi nell'attraversamento del confine e trovarsi in grossa difficoltà, proprio a rischio della vita. Noi sappiamo bene qual è il clima d'inverno qui. Cominceranno a breve le piogge molto forti e poi un inverno duro. Questo renderà molto difficile, molto pesante per i migranti attraversare il confine. Sarà molto più complicato per loro. Alcuni rischieranno, dovranno comunque rischiare anche le condizioni più estreme per provare a passare lo stesso. Noi dobbiamo anche collegarci con il servizio di assistenza e di emergenza della Croazia perché noi contiamo fino a un certo punto, poi deve intervenire qualcun altro. Bisogna il più possibile lavorare in maniera preventiva per evitare queste situazioni. Noi pensiamo che ci sarà un grande arrivo di migranti nel prossimo periodo. Poiché le capacità di accomodazione delle persone non sono sufficienti, molti proveranno, prima del freddo, a trovarsi un'altra soluzione. Quindi per noi è un obbligo trovare una sistemazione e organizzare un servizio di assistenza perché prevediamo che con i primi freddi ci sarà un grosso flusso che vorrà provare a passare, perché probabilmente è l'ultima finestra che avranno per passare in maniera sicura e quindi quel momento potrebbe essere molto critico. Ho paura che molti migranti non capiranno seriamente quanto è duro l'inverno qui per cui



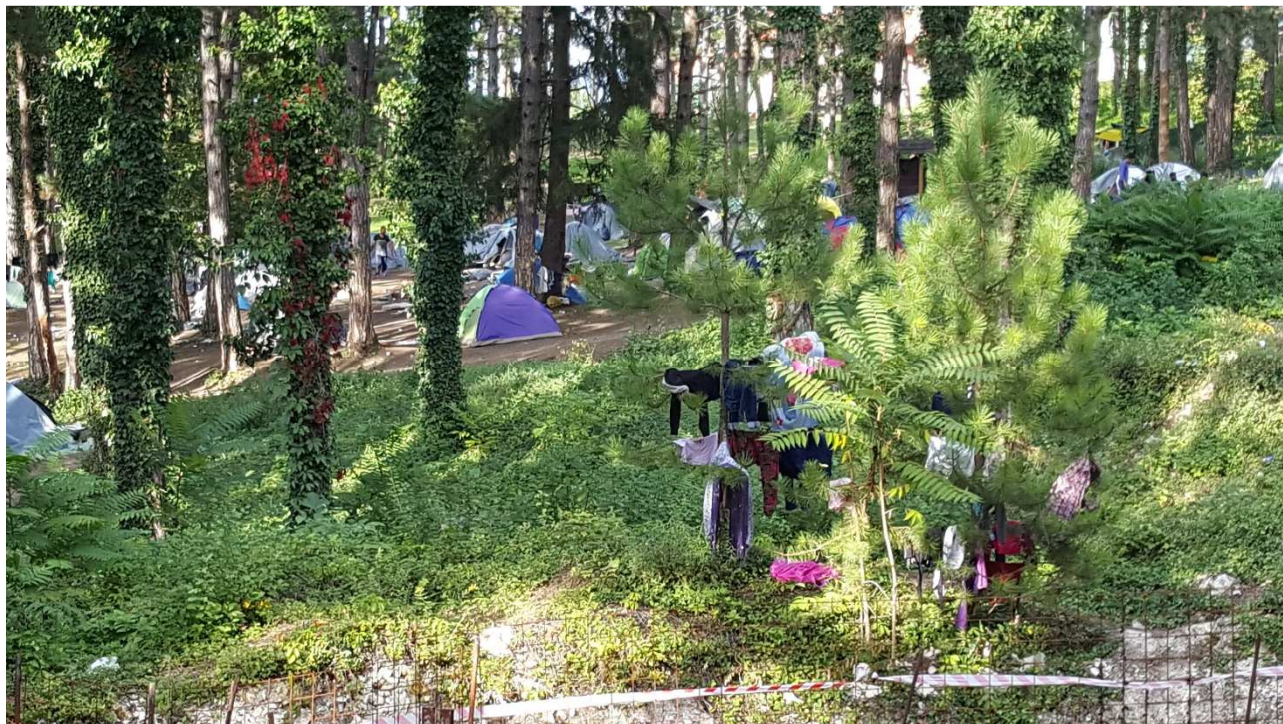
durante l'inverno potrebbero davvero crearsi delle situazioni molto problematiche proprio perché anche i migranti stessi non conoscono quanto può essere difficile attraversare d'inverno qui.

L'Organizzazione mondiale dei migranti sta lavorando sul tetto dello studentato e metterà delle finestre di plastica. Se non riusciranno a mettere dei vetri, almeno chiuderanno la struttura per poterla riscaldare. Noi crediamo che (la struttura chiusa) possa accogliere al massimo 700 persone. E quindi la domanda è: che cosa succederà con tutti gli altri? perché saranno sicuramente più di 700.

Marco

Tu dicevi che quelli che vanno in questa struttura sono migranti di passaggio. Ma qual è la permeabilità della frontiera croata? Altrimenti questa struttura fa da diga e si accumulano sempre di più. E in più nel futuro c'è

lo smantellamento di quel campo all'aperto esterno a Bihac (a Velika Kladusa). Quindi al di là del problema della nutrizione ci sarà sempre più pressante anche il problema di natura sanitaria.



Selam Midzic

C'è anche il problema dell'abbigliamento per l'inverno. Noi diciamo, dall'inizio, che questo è un centro di transito. Quello che succede adesso è che la gente arriva, rimane magari un giorno o due e poi comincia a provare a passare il confine. Sappiamo purtroppo, e ne abbiamo avuto conferma anche oggi alla riunione di coordinamento, che c'è un certo numero di persone tra quelle che stanno lì, che sono dipendenti da alcool o fanno uso di droghe. Per noi anche questa è una preoccupazione, perché siamo una piccola città di circa 60 mila abitanti; abbiamo preoccupazione per la sicurezza dei cittadini e anche e soprattutto per la sicurezza degli operatori che stanno lavorando con queste persone, perché se continueranno ad arrivare persone con questo tipo di problemi e si fermeranno, magari anche di più, si porrà una questione molto seria.

Appena inizieranno le piogge un po' più forti, quel posto lì (Velika Kladusa) non sarà utilizzabile per nessuno. La gente ha solo due alternative: o prova ad andare in Croazia o torna a Bihac, non ha alternative dove andare. La situazione in questo momento non è assolutamente invidiabile. C'è chi dice, da alcune stime, che in tutta la città di Bihac gravitano circa 5.500 migranti in questo momento.



Volontario di Borgomanero 1

Dalla vostra esperienza e dalla vostra sensazione quanti di questi migranti riescono ad arrivare in Europa, che è il loro obiettivo?

Selam Midzic

Da quello che abbiamo visto noi, i paesi dopo di noi non rispettano quelli che sarebbero i diritti dei migranti. C'è gente che arriva in Croazia, chiede asilo in Croazia, ma è respinto in Bosnia. Torna indietro attraverso la Slovenia. I paesi della regione non si stanno parlando tra di loro e ciascuno cerca di scaricare il problema sugli altri e non si prende nessuna responsabilità sulle persone.



Giordano

Non vi sentite di dire una percentuale di persone che sono partite da qui e sono state respinte e sono tornate indietro?

Selam Midzic

Non ci sono grandi numeri disponibili perché di fatto la polizia in Croazia, quando prende qualcuno, lo riporta al confine e lo respinge indietro; non c'è una registrazione, non si tiene un conto.

Giordano

Quindi qualcuno torna qui?

Selam Midzic

due o tre (nel senso: non tutti)

Don Renato

Qui non vengono registrati?



Selam Midzic

L'ufficio per gli stranieri è quello incaricato di registrare i migranti nel territorio. Però l'impressione che ho io è che questo ufficio per gli stranieri non sia collegato con gli equivalenti in Serbia e in Macedonia. Le persone arrivano dalla Serbia, poi si registrano qua; non sanno che dovrebbero tornare in Serbia o se sono già stati registrati in Serbia.

Tempo fa un console croato è venuto qui, parlando con i migranti chiedeva come era stato il passaggio alla frontiera, come si era comportata la polizia croata. Un migrante ha detto: “Io sto tornando indietro, mi hanno riportato direttamente dalla Slovenia”. Però c’è anche un numero che riesce a passare e ad andare avanti.

Giordano

Sono dotati di documenti in genere?

Selam Midzic

Hanno un fogliettino bianco quando si registrano qua, ma non hanno documenti con sé. L’hotel Sedar che è qui vicino è la struttura dove vengono sistemate le famiglie con i bambini.

E’ importante che i paesi di questa regione Croazia, Slovenia, Erzegovina si parlino e trovino un sistema in cui il problema è affrontato insieme e non ciascuno per conto proprio. Il problema è nato qua quando l’Ungheria ha chiuso il suo confine. E’ quello il momento in cui ha cominciato a riversarsi qua il flusso dei migranti. L’Europa ha proposto le sanzioni all’Ungheria anche per questo comportamento. Non so che cosa succederà ma spero che sia chiesto all’Ungheria di cambiare le procedure e l’atteggiamento al confine.

Volontario di Borgomanero 1

Siamo sicuri che non lo farà

Marco

Il flusso qui in Bosnia arriva dentro soprattutto da dove? Serbia?

Volontario di Borgomanero 1

Quali sono le vie principali?

Selam Midzic

Quello che abbiamo saputo dai colleghi della Serbia è che anche in Serbia i campi stanno diventando di transito. La gente arriva al campo si ferma quello che gli serve per recuperare energia e poi si rimette in viaggio verso la Bosnia

Marco

Quello che invece non è emerso nell’articolo (de L’Espresso pubblicato in Italia): il giornalista che è venuto in questa struttura ha raccontato di gente che è qui da tre anni.

Volontario di Borgomanero 2

L’afflusso è costante in questi mesi o è variabile?

Selam Midzic

All’inizio puntavano tutti su Sarajevo e poiché questo era un peso perché aggiungevano una tappa e facevano sempre più fatica, ora si stanno organizzando sempre più per arrivare direttamente vicino al confine.

Abdulah Budimlic

Nessuno di loro vuole stare in nessun paese dei Balcani. Germania, Francia, Belgio, Norvegia sono i paesi in cui loro vogliono andare.

Volontario di Borgomanero 1

Voi come Croce Rossa bosniaca avete rapporti con la Croce Rossa croata?

Selam Midzic

Questa settimana un rappresentante della Croce Rossa Croata viene qua per vedere e conoscere meglio il problema, la situazione sul campo. Anche la Croce Rossa Italiana ha dato un contributo importante nelle attività e supporto alla Croce Rossa Bosniaca. Molti arrivano tramite queste organizzazioni alla Croce Rossa locale e permettono alla Croce Rossa locale di lavorare meglio. Noi siamo abbastanza vicini e quindi sappiamo di poter ricevere un aiuto molto prezioso, in maniera più facile rispetto ad altri paesi che sono più vicini.

Giordano

Ci sono famiglie, intere famiglie, donne sole con bambini? Ci sono minori non accompagnati?

Selam Midzic

Le famiglie erano pure qui allo studentato fino a un mese fa. Quando invece è stato aperto questo campo all'hotel Sedar, pensato proprio per l'accoglienza specifica di famiglie con bambini, circa 250 persone, famiglie con bambini, si sono trasferite là. Quel campo è gestito dall'Organizzazione Mondiale Migranti (IOM).

Abbiamo un'informazione di famiglie che erano lì, sono arrivate in Francia: ce l'hanno fatta a passare. Alcune famiglie sono riuscite a passare il confine. Chi ha soldi, soprattutto, lo trova il modo per passare.

Giordano

Fenomeno trafficanti, avere soldi, farsi aiutare per trovare il modo per passare è importante?

Volontario di Borgomanero 1

Una famiglia con bambini va a piedi a Trieste da qui?!

Abdulah Budimlic

Quelli che hanno soldi passano. Come e in che modo io non so dire

Volontario di Borgomanero 1

E' sorta un'economia secondaria.

Selam Midzic

Ci sono casi di mamma con due bambini qua e marito con altri due figli in Germania. E' passata una parte della famiglia e l'altra ancora no; oppure il padre con i figli è già arrivato e la donna deve ancora passare o il contrario, ci sono tutte le casistiche possibili.

Volontario di Borgomanero 1

In Italia c'è la comunità di Sant'Egidio che ha messo in atto un ponte, già da anni, dalla Siria verso l'Italia attraverso un metodo abbastanza preciso di valutazione della richiesta della famiglia che necessita di aiuto. La Croce Rossa Bosniaca non può collaborare con la Croce Rossa Tedesca per fare così?

Daniele

Il discorso è se lo stato autorizza, nessuno può prendersi la briga di avviare un'iniziativa del genere. E' lo stato che deve dare autorizzazione.

Abdulah Budimlic

Noi non siamo un'organizzazione politica. La Croazia, ad esempio, non autorizza il passaggio di nessun migrante sul suo territorio.

Selam Midzic

Abbiamo delle informazioni sul fatto che in Croazia stiano preparando una tendopoli per l'accoglienza di un eventuale flusso più forte di migranti che potrebbe arrivare nel prossimo periodo. Probabilmente si irrigidiranno sempre di più i confini tra i vari paesi e quindi chi si trova in un certo paese ad un certo punto resterà bloccato lì e quindi dovranno esserci dei sistemi di accoglienza di qualsiasi tipo in ciascun paese che vede la presenza di migranti. E' molto chiaro che questo peso che sta portando questa regione e questo paese va alleggerito, prima o poi: non può reggere così; è molto chiaro anche dall'altra parte del confine.

Anche di là sono sempre di più i tentativi. Comincia ad aumentare la durezza e le persone vengono picchiate: non è un modo che d'altra parte la polizia può continuare a portare avanti molto a lungo.

Abdulah Budimlic

La cosa peggiore che può succedere è che la gente di qua cominci ad andare contro i migranti. Questo è l'elemento peggiore. Cominciano ad emergere dei segnali un po' preoccupanti. Noi vediamo che l'Europa cerca di non parlare di questo tema. Abbiamo visto quello che è successo anche in Italia con l'arrivo dei migranti da voi. Il governo cerca con l'Europa di distribuire i migranti, l'Europa fa finta di niente. Un po' succede anche qua, fanno finta di niente. Nel momento in cui la Merkel o chi ha le posizioni dominanti si decidesse di venire incontro alle richieste dell'Italia o di questo paese allora la gestione potrebbe essere più condivisa, adesso no.



Volontario di Borgomanero 1

L'importante è che la Croce Rossa non si faccia considerare come la confraternita di San Giovanni perché la Croce Rossa è internazionale, è un organismo che è riconosciuto, che se ti presenti davanti a un presidente della repubblica - tanto di cappello - ti riempiono di medaglie. Quindi è importante farsi riconoscere come istituzione quasi governativa.

Abdulah Budimlic

Qua si rappresenta anche la Croce Rossa internazionale. Se non riusciamo ad avere un accordo con le istituzioni governative non si può accogliere, dar da mangiare, vestire. La nostra missione è anche aiutare le persone che stanno poco bene, offrire le strutture sanitarie, tutti ruoli che accetteremo sempre, però ci deve essere anche il governo a far la sua parte.

Giordano

Le chiese, le organizzazioni religiose si sono manifestate fino ad ora?

Abdulah Budimlic

Sì. C'è la presenza principale della comunità islamica. Fin che eravamo da soli nei primi mesi la comunità islamica della Bosnia Erzegovina ha donato una parte consistente del cibo alla Croce Rossa per poter distribuire ai migranti. Anche la comunità islamica di questo cantone ha distribuito il cibo per i migranti per un valore di 15.000 marchi, circa 10.000 euro. Però tenete presente che se tutti offrono il cibo, però qualcuno il cibo deve prepararlo, cucinarlo, distribuirlo, cioè c'è tutta una catena di co-intervento che va oltre la fornitura del cibo. Perciò noi dobbiamo fare anche tutto questo lavoro. E' molto difficile ottenere aiuto per gli altri pezzi della catena. La gente ti dà una mano, tende a dare una mano solo all'inizio ed è difficile tener conto di tutti gli altri passaggi di cui c'è bisogno. Noi per fortuna eravamo già forti prima della crisi, avevamo una Croce Rossa ben strutturata e siamo riusciti ad andare avanti con le nostre forze per molto tempo. Per anni abbiamo lavorato e abbiamo portato avanti la nostra missione. Noi abbiamo portato avanti senza problemi i compiti che ci venivano assegnati. Invece adesso siamo noi nella condizione di non avere più niente perché abbiamo dato tutto quello che avevamo e abbiamo dovuto dare tutto a supporto di questi migranti.

In tutte queste parti, anche stando sul discorso del cibo, come cucinare, il materiale per cucinare, il materiale per trasportare, il personale, tutte queste parti facciamo molta fatica a trovarle. Poi anche sulla gestione dei volontari abbiamo dovuto fare una scelta perché la gente che all'inizio veniva a fare volontariato veniva un giorno o due, poi non veniva più, poi tornava, poi veniva quando poteva. Noi però avevamo bisogno tutti i giorni quindi abbiamo dovuto dare un piccolo riconoscimento economico di 120/130 euro al mese a chi veniva in maniera costante. Noi abbiamo bisogno di presenze che siano tutti i giorni con noi. Tramite alcuni fondi della Croce Rossa e altri fondi siamo riusciti a trovare la modalità giusta dei piccoli compensi a chi dà una mano regolarmente. Fino a luglio eravamo coperti e abbiamo pagato tutto, adesso abbiamo già delle difficoltà a coprire chi ha lavorato in agosto e da settembre in poi abbiamo un punto di domanda per come faremo a coprire quello che stiamo attivando.



Don Renato:

Rifare la cucina quanto costa?

Selam Midzic

Adesso vi dirò. Quando andrete al campo vedrete la cucina che è stata una donazione della Croce Rossa della Germania, una cucina utilizzata che loro hanno messo in funzione qui al campo. Facciamo una piccola digressione. Quando la situazione iniziale l'abbiamo presa in carico facevamo un centinaio di pasti al giorno. Fare 100 pasti non è un grosso impegno, si riesce a fare facilmente. Quando però la situazione di giorno in giorno aumentava sempre di più per noi diventava sempre più difficile rispettare le norme sanitarie su quantità sempre più grandi con il supporto di soli volontari. Era molto difficile far quadrare tutte le richieste. Occorreva più volontariato, servivano persone per 12 ore al giorno che lavoravano in cucina. Per tenere con noi quelle persone che avevano dimostrato di essere in grado di lavorare bene abbiamo dovuto fare l'assicurazione sanitaria per tutti. Abbiamo dovuto fare tutto quello che serviva per tenerle. Quindi, poiché non era più volontariato, abbiamo chiesto all'Organizzazione mondiale dei Migranti (IOM) di garantire un pagamento di personale adeguato per la cucina che fosse anche in linea con le leggi locali. Per la legge sul volontariato per questo tipo di lavoro bisognerebbe garantire 20 marchi al giorno, dieci euro circa. Anche se la cosa è stata riconosciuta e c'è stato l'accordo di pagare questi dieci euro al giorno alle persone che venivano, l'Organizzazione mondiale dei Migranti da allora fino ad oggi non ci ha versato un euro di quelli che avevamo concordato, quindi abbiamo dovuto pagare noi i soldi per le persone.

Abdulah Budimlic

Per esempio 1.000 migranti vuol dire 3.000 pasti al giorno, ti servono cuochi, ti servono autisti ti servono magazzinieri, gente che va a comprare la materia prima Alla fine ti servono 35/40 persone per fare questo lavoro. Questo vuol dire che, se calcoliamo 20 marchi al giorno, ossia 10 euro al giorno, occorrono 400 euro al giorno per 30 gg. al mese. Alla fine, i conti di quanti soldi servono si fanno abbastanza facilmente. Noi siamo un'organizzazione no profit e non abbiamo questi fondi a disposizione. Abbiamo solo due persone assunte dalla Croce Rossa, il resto sono questi volontari che lavorano. Quello che riceviamo dalla città serve per le attività correnti dell'organizzazione, non abbiamo soldi in più da mettere. Comunque, il comune ci dà 20.000 euro in tutto l'anno. E' una cifra che non serve a pensare ad un intervento consistente. Considerate che la Croce Rossa di Bihac si prende cura di 1.000/1.500 cittadini di Bihac in bisogno; quindi andiamo avanti con il lavoro con le persone di qua, a cui abbiamo aggiunto l'impegno per gli altri; adesso non possiamo abbandonare tutto il supporto alla gente della città per dare soccorso ai migranti. Adesso abbiamo paura veramente dell'inverno, la situazione potrebbe crescere, le situazioni potrebbero peggiorare. La reazione dei cittadini potrebbe essere molto negativa. Cerchiamo di tenere sotto controllo la situazione, abbiamo scelto di utilizzare questa struttura per lavorare più facilmente con queste persone. Questi lavori richiedono dei fondi per poter andare avanti.

Volontario di Borgomanero 2

Parlavi del contributo dell'Unione Europea? E' di 1 milione e 650 mila euro. Avete ricevuto qualcosa?

Husein Kličić

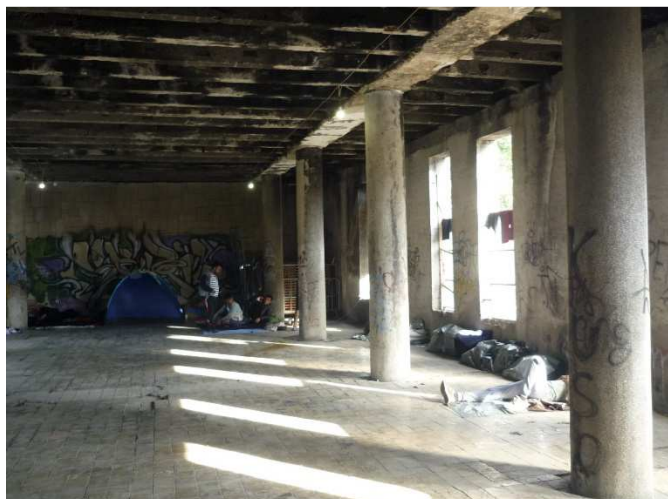
No niente. Loro pagano il cibo. La fornitura del cibo la paga l'UE, ma tutto il resto no.

Selam Midzic

Anche solo la vostra visita è molto importante per me. Lo sa anche Greta (volontaria italiana di IPSIA Milano) perché sono poche le persone che si sono interessate a questo problema e sono venute qua a condividere con noi la nostra situazione.

Abdulah Budimlic

Tutti avete fatto una domanda almeno, quindi siete venuti proprio con lo spirito di conoscere e di capire quello che sta succedendo. Non è come quando uno parla e tutti gli altri stanno zitti e seguono. Vedo che siete tutti molto partecipi.



Selam Midzic

C'è un grosso problema quando i fondi dell'Unione Europea arrivano perché c'è una grossa lotta tra tutti quelli che li vogliono spartire e cercare di prendersi ognuno il boccone più grande. Quindi fanno molta fatica a lasciar spazio o a darli alle Organizzazioni governative o non governative che sul campo poi stanno lavorando direttamente. Sono organizzazioni che poi non riescono a dare una mano a quelli che effettivamente stanno lavorando a questo problema. Senza considerare tutte le lobbies che fanno queste organizzazioni per arrivare a quei fondi e di cui noi non facciamo parte.

Abdulah Budimlic

Noi siamo gli ultimi della catena, quelli che poi lavorano con le persone e invece quelli che vanno a cercare i fondi e li gestiscono sono prima di noi quindi non c'è corrispondenza. Comprano delle cose, noi andiamo a ritirare queste cose però non sappiamo quanto è costata, chi l'ha comprata, quanti soldi sono rimasti. Loro gestiscono i soldi, a noi arrivano delle cose che prendiamo e utilizziamo, ma siamo esclusi dal processo di decisione dell'utilizzo dei fondi. Oppure arrivano dei fondi per qualcosa, ma è già descritto nel progetto per quale finalità e se tu ne hai bisogno per qualcosa di diverso non li puoi utilizzare perché quei fondi sono già destinati a fare A e B e C. Non ci sono mai i fondi per i volontari. Chi paga, paga le cose, gli oggetti, il cibo, ma non paga il supporto del personale. Ci sono progetti che finanziano un solo pasto caldo previsto senza contare tutto resto, il trasporto, il personale e gli altri due pasti che bisogna dare durante la giornata. Quindi dobbiamo anche combinare fondi diversi. Distribuire 800 pasti significa anche lavare la roba, prepararla per il giorno dopo, quando deve essere di nuovo pulita. Il lavoro non finisce con la cucina e la distribuzione, c'è anche tutto l'altro lavoro. Il progetto mi paga 4 euro per distribuire un pasto caldo, ma non sono sufficienti per coprire tutto questo lavoro. Se la gente non avesse il cibo che gli diamo noi, queste persone sarebbero in giro per la città a cercare il cibo in tutti i modi. È incredibile che non ci aiutino, non ci riconoscano questo ruolo di ordine pubblico che abbiamo. Non ci sono in città tante organizzazioni che lo possono fare.

Volontario di Borgomanero 2

Se chiedeste a noi, piccoli gruppi, una priorità di interventi di aiuto nei vostri confronti, che cosa indichereste?

Selam Midzic

La cucina è la cosa più importante. Tutti gli oggetti che servono per tagliare le verdure, cucinare, tutte le componenti per una cucina adeguata, per il trasporto, i contenitori. Adesso stiamo utilizzando cose di altri, ad esempio dell'esercito.

Qualsiasi cosa che sia in linea con questo tipo di bisogni può servire.

La cosa che forse potrebbe essere la migliore è che noi ci facciamo fare dei preventivi, per vedere se potete coprire questi preventivi

Se poi sappiamo orientativamente su quale cifra voi potete impegnarvi noi possiamo dare indicazioni di acquisto.

Oppure la cosa più semplice è che compriate voi e ci donate l'oggetto

Volontario di Borgomanero 2

Ringraziamo per la disponibilità ad incontrarci e per la puntualità delle risposte alle nostre domande.

Il vescovo Komarica sul tema dei profughi

Banja Luka 15 settembre 2018

Parla Mons. Komarica, traduce Daniele Bombardi

... venire in Europa .

Non stiamo parlando di numeri piccoli, come i 50.000 che vengono in Italia. Stiamo parlando di un numero molto più impegnativo. Il cardinale Schonborn di Vienna mi menzionava questa preoccupazione. Ha chiesto e ha avuto conferma da altre personalità che c'è questa tendenza a far arrivare un numero molto grande di cittadini africani e asiatici verso l'Europa, non tutti in una volta, ma con un processo che è continuativo.

Ho parlato con un cittadino giordano che sta in Croazia e che conosce molto bene la politica. Questo cittadino ha detto 'sono dieci anni che informo i politici croati che questi fenomeni migratori si stavano preparando e sarebbero successi'.

Ho parlato con l'ambasciatore americano a Roma, a maggio/giugno di quest'anno, diceva: per chi voi state svuotando i Balcani, per fare arrivare chi? Si stanno svuotando tutti i Paesi balcanici. Si stanno svuotando tutti i Paesi: la Bosnia Erzegovina, la Bulgaria, la Romania, adesso anche la Serbia, adesso anche la Croazia. La Bosnia si sta svuotando drammaticamente negli ultimi anni.

La domanda provocatoria che fa è: siete contenti di stare sotto Putin o sotto Erdogan? Sembra quasi che ci sia un piano di divisione di questa regione tra le influenze: sotto la Russia e sotto la Turchia. I luoghi dove ci sarà l'influenza della Turchia saranno anche maggiormente occupati dalla migrazione che viene dai paesi arabi.

Per questo sono preoccupato per quel gruppo di migranti che adesso c'è a Bihac. Mi sembra che sia l'inizio di una valanga che potrebbe essere molto più grande in un prossimo futuro.

Perché in questo Paese da vent'anni non si riesce a creare uno stato funzionale, ma si tiene sempre questo caos un po' sotto controllo? Perché nessuno vuole intervenire per sistemarlo? Noi abbiamo protestato più volte e non è dignitoso non avere diritto ad uno stato che sia funzionale.

Due anni fa al Parlamento europeo ho detto che ho la massima empatia verso i migranti che arrivano, ma la domanda che faccio è sempre: che cosa pensano di trovare nei vostri paesi (europei), cioè qual è la loro idea, che cosa si possono aspettare da voi paesi europei? Quando voi europei non siete stati in grado di garantire a noi dei Balcani, che siamo molto più vicini per mentalità e per cultura, una dignità non solo nell'emigrazione, ma per la costruzione del nostro futuro. Non credo che sarete in grado di garantirlo meglio a chi viene da paesi molto più lontani dell'Asia o dell'Africa.

Sapete benissimo anche voi che stanno esportando armi nei paesi di provenienza di questi migranti. La Germania dal quinto posto come esportatrice di armi è passata al terzo posto nel giro di due anni. C'è un problema che è stato presentato. Sembra che si stiano preparando programmi per creare delle crisi artificiali, per poter creare altri fenomeni migratori.

Ci sono paesi come la Cina che hanno bisogno di forza lavoro e quindi hanno bisogno di far arrivare altre persone.

Lo sapete anche voi, lo avete detto, succede anche in Slovenia e Croazia, in cui ci sono dei lavori che le persone non vogliono più fare.

Da noi arrivano per esempio bulgari e ucraini a fare lavori dell'edilizia o altri tipi di lavori che la gente del posto non fa più. Cominciamo ad avere carenza di certi profili lavorativi anche in questo paese, per cui dobbiamo porci la domanda: come facciamo a fare certi lavori in certi settori?

La mia preoccupazione è che si vada verso una situazione sempre più confusa. Per quello la mia domanda è: **può la Chiesa, la Caritas o qualche altra realtà di Chiesa occuparsi di un'analisi seria e offrire al pubblico anche la lettura più realistica di questi fenomeni, per far capire quali fenomeni abbiamo davanti e come possiamo eventualmente affrontarli meglio?**